

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN ORSENA L. 2.50 - FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 29 Giugno 1913

Anno XXV - N. 26

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA OROUETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. - Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Centro Corrente della Posta

LE ULTIME ELEZIONI della morente legislatura

Col 30 corr. secondo le disposizioni della nuova legge elettorale, le nuove liste elettorali politiche entrano in vigore e, di conseguenza, perdono o dovrebbero perdere ogni valore le vecchie liste; ma, viceversa poi, la nuova legge elettorale non può essere applicata che alle future elezioni generali. Con quale delle due liste dovranno quindi effettuarsi le elezioni parziali, che seguiranno dopo il 30 corr. in collegi rimasti vacanti?

Ecco un problema che, a quanto pare, non è stato ancora risolto nei singoli uffici competenti.

Due collegi dovranno rieleggere i loro rappresentanti in Parlamento nazionale entro luglio prossimo: il secondo di Messina, rimasto vacante per le dimissioni dell'on. Cetruffali, e il collegio di Rimini, in seguito alla morte del compianto on. Gattorno.

I pareri in proposito sono divisi. V'ha chi sostiene che l'approvazione delle liste nuove, avendo rese nulle le vecchie, con la nuova lista soltanto gli elettori di Messina e Rimini dovranno procedere all'elezione dei loro deputati. Ma, non essendo applicabili i nuovi metodi di votazione fino alle elezioni nuove, non è possibile procedere alla votazione di un numero tanto più grande di elettori col sistema vecchio: mille inconvenienti ne deriverebbero a cominciare dalla mancanza di tempo e dall'inefficienza di controllo, fino all'impossibilità materiale di votare in cui si troverebbero i neolettori analfabeti, poichè il vecchio sistema esige che il nome del candidato preferito sia scritto di pugno dall'elettore votante.

Il quesito è tuttora allo studio dinanzi ai competenti uffici al Ministero dell'Interno, che dovranno pronunciarsi in merito al più presto con una decisione di massima tanto nei riguardi dei due collegi su nominati, come di ogni altro che venisse a trovarsi nelle stesse condizioni prima che le prossime elezioni generali siano indette.

Sembra però prevalere il concetto che ogni altra elezione, che abbia a seguire prima dei comizi generali, debba farsi colle vecchie liste, anche perchè costituirebbe un'anormalità il fatto che d'una stessa assemblea dovessero far parte deputati eletti quasi a suffragio universale.

Qualche giornale ha anche avanzata la proposta di non rinnovare i collegi che rimarranno vacanti del primo luglio in poi, poichè, dicono, si tratta di elezioni puramente platoniche in quanto gli eletti non riuscirebbero a vedere convalidata la propria elezione, né avranno modo di entrare a Montecitorio prima del nuovo esperimento generale a suffragio allargato.

Où non è costituzionalmente possibile, perchè lo Statuto del Regno fa obbligo al Governo di convocare i collegi rimasti vacanti in un determinato periodo di

tempo. Inoltre, se è convinzione generale che la Camera attuale non sarà più convocata, essa però ha sempre vita finchè non sarà promulgato il decreto di scioglimento. Non può quindi escludersi, a priori, la possibilità d'una riconvocazione straordinaria durante il periodo delle vacanze per un qualche avvenimento eccezionale, per quale il Governo ritenga necessario interpellare il Parlamento. Nè può escludersi la possibilità che ragioni di opportunità politica consiglino il Governo a riaprire la Camera attuale per un nuovo periodo attivo verso la fine dell'anno; periodo che potrebbe prolungarsi anche fino al 24 marzo 1914, data in cui compie il quinquennio dalle elezioni generali del 1909, per cui la Camera attuale verrebbe a morire di morte naturale.

Per questi motivi, dunque, le elezioni parziali politiche dovranno inevitabilmente aver luogo in tutti quei collegi che si renderanno vacanti prima che sia promulgato il decreto di chiusura della ventitreesima legislatura o di convocazione dei comizi generali. Certo è però che le elezioni, che seguiranno in questo periodo di tempo, non potranno eccessivamente appassionare né il corpo elettorale né i candidati, si facciano con le nuove o con le vecchie liste. Tutti al più potranno, per qualcuno, servire come di prova generale all'esperimento futuro e decisivo, che seguirà, si conferma, nell'ultima domenica dell'ottobre prossimo o nella prima del successivo novembre.

C. R.

Uno della lunga schiera degli umili

Carlo Manzì di Savignano di Romagna nato da famiglia benestante, era figlio di Giovanni Manzì cavaliere Pontificio, il quale si vantava di essere parente di Papa Ganganelli.

Un bel vocheotito arzilla e vegeto e della Santa madre Chiesa fedelissimo suddito.

Sua moglie portava il nome di Caterina; bella, buona, caritatevole, era figlia del governatore pontificio Masi, che fu per parecchi anni anche governatore di Rimini.

Naquero dalle loro unione otto figli, Maria maritata in Evangelisti, Don Giuseppe parroco di Fiumicino, Don Paolo canonico della Collegiata di Savignano, e gli altri quattro avevano succhiato il latte fin dalla tenera età in seno alla associazione della *Giovine Italia*.

Andrea e Francesco combatterono nel 1848, 49; Carlo 48, 49, 59, 60, 66; Matteo morì a Milano, e prima, in una battaglia, aveva strappato ai Borbonici la Bandiera in una snella sanguinosa, e pel grande valore addimostro fu da Garibaldi fatto capitano per merito di guerra sul campo di battaglia; Pietro fritto a Besenico, rimase monco d'un braccio.

×

A Rimini, per ragioni di interessi, conobbi Carlo Manzì. Un giorno passeggiando con lui lungo il Corso d'Anguio al passo da presso un generale il quale, dopo averci guardato insistentemente al vischietto e con accento spiacentato rognolo salutò il Manzì. Si abbracciarono, le mani si strinsero, e ietti e sorridenti si avviarono verso l'Albergo dell'Acquila d'Oro.

Io rimasi il meravigliato, e non potendo comprendere una tale dimenticabbesse fra quei due uomini tanto separati di condizioni e di idee, e un po' curioso di sapere chi fosse quel generale, attesi che Manzì uscisse dall'Albergo.

— Sul, disse appena mi vide, è il generale Fasi che conobbi in altri tempi, quando eravamo affigliati alla *Giovine Italia*. Mi ha invitato a pranzo, non c'eravamo più veduti dall'etile di Parigi.

— Come! anche tu sei stato in esilio?
— E che vita avventurosa è stata la mia!
— Raccontami qualche cosa.

Il giorno dopo fece la seguente narrazione.

×

Prima di tutto il Manzì fu a Genova, poi nel Belgio, in Corsica, in Spagna e finalmente si stabilì con sua moglie a Parigi, ove vi era una forte colonia italiana di emigrati politici. Un giorno il Comitato rivoluzionario ebbe bisogno di un uomo fidato per portare a Londra una lettera con un plico a Mazzini. Fu scelto il Manzì. Potete credere con quale entusiasmo accettò.

Per recarsi a Londra il Manzì aveva un biglietto da visita di Giuseppe Sirtori orlato di Messa all'indirizzo preciso ove Mazzini allora abitava. Sebbene in quel tempo (1854) il Sirtori si fosse dissociato dal Comitato Mazziniano dopo i fatti di Milano del 1853, pure egli godeva sempre la stima e l'affetto del grande Giuseppe, il quale lo teneva caro perchè assai buono e giusto.

Quando il Manzì si portò a Londra era proprio nel momento in cui i partiti politici rivoluzionari italiani si trovavano all'inizio dei tentativi, onde comporre e fondere il grande Partito Nazionale Italiano.

Quel plico che portava il Manzì a Londra era forse l'ultimo gettante le prime basi della detta fusione.

Proprio in quei giorni (1854) era per gli italiani l'ora utile, opportuna del raccoglimento onde prepararsi con maggior lena alla riscossa che doveva esser finale.

La caduta della repubblica Romana, la resa di Venezia, la disfatta di Novara, la Lombardia nuovamente occupata dagli austriaci, Carlo Alberto in volontario esilio, i francesi a Roma, il Re Bomba che cadeva, i migliori cittadini all'argostallo, alla isola, Pio IX che benediva l'armi straniera, ovunque spionaggio, sconfitta, terrore; le Marche e la Romagna ritornate sotto il dominio Pontificio, guardate da Svizzeri e Tedeschi; i partiti politici politici sbrattati, sfiducati, diffidenti tra loro costituivano una tale dolorosa situazione per cui i patrioti sentivano attorno a loro un grande isolamento. Incominciavo già a serpeggiare le accuse vicendevoli creatrici di più forti disidi, e sopra tutto gli odi personali oranti le fatali e fratricide divisioni nelle organizzazioni rivoluzionarie.

Sopravenuta poi l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele II col ministero Cavour, la grande emigrante dei patrioti nel Piemonte incoraggiava, favorita con ogni mezzo la formazione del grande Nazionale Partito Italiano. Coll'adesione coscientemente dei principali uomini politici d'Italia, forse fin d'allora l'idea della fusione di tutti i partiti politici in uno solo, mirante al punto principale, l'unità e l'indipendenza italiana; idea benetica la quale a poco a poco prese qualsiasi dissidio, qualsiasi divergenza; e nell'animo degli italiani si ridestò la speranza dei nuovi destini d'Italia, incuriti e timidi e gli sfiducati.

La nuova organizzazione così disciplinata, concorde innanzi agli oppressori stranieri, ai reazionari sanfedisti austriacanti sotto gli auspici dei principali capi rivoluzionari: fece poi sempre più forte il Partito Nazionale Italiano.

×

Il Manzì appena posto il piede nella capitale inglese volò pieno di entusiasmo al quartiere di Saint James vicino ai Tamigi a *Rondom Street* nella casa di un *Porta Lettore*, ove Mazzini abitava, desioso di stringere la mano al suo idolo e di vedere da vicino l'uomo degli italiani così tanto amato.

Sed il trepidante le scale, nel mentre che egli giungeva sul pianerottolo, udiva dall'appartamento di Mazzini un inglese, alto, magro con una gentile signorina, che teneva ballottini fuori in mano, e un Ammiraglio della marina Sarda. Manzì entrò, Manzini scriveva; la camera era tutta in disordine; libri aperti sul tavolo, sulle

sedie; sui sofà giornali e carte geografiche; una scacchiera con pedine; fiori bellissimi erano in due magnifici vasi di porcellana, vasi di fiori sulla finestra e una gabbia con un canarino. Ma quello che assai di più colpì la meraviglia del Manzì fu il vedere appeso al muro una chitarra. Seppi poi da Anello Baffi che al canarino dava spesso la libertà godendosi del saltellare che gli faceva attorno, e che della chitarra era appassionato suonatore, che talvolta accompagnava col canto ne' giorni tristi di profondo sconforto. E quei bellissimi fiori gli erano quasi quotidianamente offerti in dono da visitatrici inglesi e di altre nazionalità, specie da una signorina tedesca; fiori che Manzini regalava poi ai visitatori.

Manzì, senza proficere parola, consegnò il biglietto del Sirtori, indi il plico.

Quel voto pallido, quegli occhi neri indagatori del glorioso Tirimiro della Repubblica Romana rivolti su di lui, gli fecero scappare per la vita un brivido. Però, non mancò il Manzì di stendere il braccio destro con la mano inguantata di nero, indi convulsamente toccò tre volte il nodo della cravatta, pure nera, segnale questo indicante di essere affigliato alla *Giovine Italia* e fidato patriota.

Fu un momento di silenzio. Manzini lesse la lettera.

— Voi, disse, combatteste a Roma col vostro fratello. So che siete fidalissimo e ardente patriota e che ne avete data prova.

Il Manzì non fiatò; egli che per solito era così franco, espansivo e loquace, come quasi tutti i romagnoli, dinanzi alla severa figura del grande e amato italiano, non seppe più di pronunciare una sola parola. Si limitò a coniti col capo.

Manzini scrisse una lunga lettera, la un ad altre carte e suggerì il plico.

— Questo, fratello, al Comitato Parigino. Salutami i fratelli, specie Sirtori; e gli offerra la mano, che Manzì strinse con devota effusione, mentre Mazzini gli diceva: combatteremo ancora per la patria e per l'onore d'Italia; noi tutti dobbiamo, vogliamo prepararci tutti migliori; ditelo ai compagni; questa è e sarà la nostra fede sino alla morte.

— Sì, maestro, sino alla morte. Ora a sempre (giuramento degli affigliati alla *Giovine Italia*), e volò lieto a Parigi a consegnare il segreto plico al Comitato.

×

Il Manzì da vario tempo viveva colla moglie a Parigi. Si era improntito talmente delle vie della grande Metropoli francese, che ne conosceva i luoghi più remoti.

A Parigi fece la conoscenza di molti uomini illustri, Manlio, Sirtori, Pasi, Carlini, Ribot, Claudi, Sternberg, Franciosi, Michele Amari come, e fra i moltissimi romagnoli, un Angelo Frignani, che nel 1837 si fece pazzo e così si sottrasse ai carnefici pontifici e, mentre gli infelici compagni, che erano condotti al supplizio, passavano in quell'alba forse innanzi la sua cella, ascoltava fremente la voce del loro estremo addio, che però sempre scorgeva nel cuore.

Adottò Francesco di Santarcangelo di Romagna, l'ardito emigrato anticlerico di Manzini, che veniva in patria a portare il verbo rivoluzionario, a incoraggiare i tiepidi; a scuotere gli inerti e gli sfiducati, percorrendo l'Italia ora vestito da prete ora da frate. In Ancona affugì per miracolo, nel 1852, alle unghie austriache. Arrestato (1854) in Svizzera, mentre si disponeva a ritornare in Italia, gli fu sequestrata tutta la corrispondenza del partito unisocialista e fu tenuto in prigione per mesi, indi fu spinto in Francia e di lì passò in Inghilterra. Ad un piccolo rimarco di Mazzini, si fu ancora per la sofferenza della prigione in Svizzera, fu colpito da tubercolosi e poco dopo, passato a Genova, nel 1854 vi morì di colera.

Il conte Lodovico Marini, studente di fisica pure di S. Arcangelo, al quale nel 1859 da Cavour fu offerto una cattedra, che egli rifiutò. Fu poi del partito repubblicano anima e vita, ed una delle più belle e sincere disinteressate e schiette figure di patriota; non mai si smentì nella sua lunga esistenza.

L'editore e stampatore Grandi riminese che

stampava alla macchina i manifesti della *Giovine Italia* e colta senza di viaggiare per il commercio librario, il divulgava nelle Marche, nelle Romagna, nell'Emilia e nella Toscana; i *Bresolani* andavano cospiratori, il serio *Bianchi*, anch'essi riminesi, e il prof. *Teodorico Ricci* da Verucchio.

Garibaldi nel 1848 e in altre successive campagne, poi fu professore di belle lettere in Urbino. Egli si vantava di essere stato amico di Napoleone III e tale era la sua ampiezza di confidenza che invece di Sua Maestà, lo chiamava caro Luigi, dandogli del tu.

Si vantava ancora di essere stato ospite gradito di Napoleone, di aver dormito vicino alla camera dell'Imperatrice, di averla corteggiata, diceva lui, corrisposto. E su qualche-duno mostrava di accogliere tali asseriti con sorriso malizioso, egli lo guardava in cagnesco e voltategli le spalle, se ne andava sdegnosamente.

Attilio Luzzari, fratello del Dott. Luigi. Anche egli combattente nei 48-49. In Urbino, quando fu invasa dai tedeschi e la reazione sanfedista aveva alzato la testa, egli ad un arrogante ufficiale tirasole, che dileggiava e disprezzava i difensori della Repubblica Romana, spezzò sul viso la spada.

L'avvocato **Pettini** di Coriano, che era stato deputato della costituente Romana e che poi nel nuovo Regno Italiano fu Presidente di Tribunale.

E quel **Giovanni Ricci** catalano, egli pure di Rimini, che seguì nel 1849 Garibaldi, dopo la presa di Roma, fu fatto con altri 160 compagni prigioniero dall'austriaco brigatiano Oreste, mentre i barozzi cospiratori, guidati da Garibaldi, sebbene il mare fosse buccioso, risolutamente sfilarono alla volta di Venezia, che fronteggiava ancora le preponderanti forze austriache.

(Continua) E. R.

INTERESSI LOCALI

Il rimborso ai contribuenti fondiari.

Siamo lieti di annunciare che la ormai rapida questione del rimborso ai contribuenti dell'eccedenza di sovrimposta indebitamento pagata per gli anni 1910 e 1911, sta per raggiungere la sua logica e legittima soluzione.

Ora, merco le insistenze della Prefettura e il personale ed urocoletto interessamento del Prefetto Comm. Cocconati, la Cassa Depositi e Prestiti si è dichiarata in massima disposta a consuntivare la necessaria operazione di prestito e si attendono le definitive determinazioni della Cassa stessa, che non potranno di molto ritardare, per dare senz'altro corso alle ulteriori pratiche. Le quali confidenti saranno affrettate al massimo possibile, sopra tutto per l'opera assidua dell'illustre Capo della Provincia, alle cui energiche premure si deve so il diritto dei contribuenti creditori, solennemente riconosciuto dalla Suprema Magistratura Amministrativa, rievocare alla fine la dovuta soddisfazione.

Opere di difesa del fiume Savio.

Sono state riprese dalla Presidenza del Consorzio idraulico Savio, d'accordo con il Municipio di Corvita, le pratiche necessarie per ottenere la classificazione in seconda categoria, e quindi il relativo contributo dello Stato alle opere di difesa che si addimostrano urgenti, per arginare e sistemare un tratto del fiume Savio, ora minacciato, specialmente per gli incolli Risavia, Via Cupa e per i terreni verso Corvita.

Ci consta che, merco opportune istanze e raccomandazioni fatte al Ministero dei Lavori Pubblici dal Presidente del Consorzio Senatore Saladini, si solleciterà l'istruttoria del progetto che interessa tanti agricoltori anche di Cesena. Il Genio Civile di Ravenna darà presto il suo parere, che non dubitiamo sarà favorevole, avendo quell'opera tutti i caratteri per essere legittimamente iscritta in seconda categoria. E subito dopo, se ne occuperà il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Sistemazione dei bacini montani del Pisciatiello.

L'agregio Direttore della Cattedra Ambulante si è d'un tratto animato di grande ardore per agitare questa questione, e trarne argomento di proteste contro il Ministero dei Lavori Pubblici, come se nulla avessero fatto e vi fosse bisogno di impetose pressioni parlamentari per ottenere provvedimenti che si dicono reclamati da tempo, mentre la verità è, per contro, che solo da qualche mese si sono svegliate all'uopo alcune autorità politiche amministrative ed

agricole e che se qualcuno se ne è occupato prima con cura è stato il Ministero per mezzo della commissione istituita con la Legge 21 Marzo 1912....

Questa, infatti, stabiliva una somma di L. 421 mila per i torrenti del bacino del Pisciatiello e Fiumicino fino dal 14 ottobre 1912. E di questa somma L. 174 mila erano per il Rubicone Cesenate, L. 83 mila per il Rigossa, L. 164 mila per il Fiumicino di Savignano.

Nella seduta, poi, del 14 Maggio 1913, dinanzi alla dichiarazione che lo Stato non poteva affrontare per intero tale spesa, la Commissione, mentre insisteva perché tutta la somma venisse erogata in un decennio circa, ripartì L. 90 mila al Fiumicino alto, pur ammettendo la classificazione in terza categoria delle opere idrauliche del corso d'acqua nel suo tronco piagninante.

Si aggiunga che la detta Commissione ha ritenuto, inoltre, a carico dello Stato L. 285 mila per il bacino montano dell'Uso, e L. 60 mila per il Borello, assieme ad altri otto corsi d'acqua del bacino del Savio che meno interessano il Cesenatico.

Altre somme furono stabilite per il Macerchia Riminese.

Dunque il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto quanto stava in lui. Sarà il caso di dare la preferibilità e l'urgenza a uno più che all'altro dei bacini. Ma le difficoltà provengono dal Ministero del Tesoro, che per ora non ha potuto accordare altri fondi, e che di fronte ad un fabbisogno per tutta l'Italia di 100 milioni, dichiarò di non aver disponibili che circa 10 milioni in 10 anni: costeché la Commissione del Ministero dei Lavori Pubblici dovette limitare la spesa da farsi subito nel Cesenate alle L. 90 mila del bacino più bisognoso dell'alto Fiumicino. Se in base alle pratiche che gli interessati faranno, e che la Commissione senza dubbio appoggerà, si otterranno altri fondi, la Commissione non mancherà di proporre adeguati provvedimenti per il resto del bacino, e se gli interessati vorranno e potranno anticipare le spese, il Governo potrà a termine di legge accordarlo, mediante apposita convenzione.

Tutto ciò, ripetiamo, a noi consta in modo positivo e riteniamo doveroso farlo conoscere, perché non si creda che gli interessi vitali del nostro paese siano tutelati solo da chi se ne occupa a stazì e secondo le dirottine in modo tutto suo. I fatti ci addimostrano che sono assai meglio tutelati da chi, senza battere la gran cassa, senza proteste né agitazioni, lavora in base a leggi e a vero amore per il paese nostro, acciocché si riesca ad ottenere dallo Stato e dagli Enti interessanti e competenti tutto il possibile aiuto in favore di opere realmente utili o giustamente reclamate dagli agricoltori, ai quali per contro non si pensa da alcuni nostri Magnati che per trarne nel modo il più fiscale gravissimi sacrifici, con imposizioni eccedenti ogni lecita ed onesta misura.

Dal che la Cattedra Ambulante, presieduta dal Sindaco Angeli, si capisce bene che non intenda affatto preoccuparsi.

A proposito di macelleria

Caro Cittadino,

Come quelli che sono colpiti in pieno petto, il Popolano ottieno non affronta la questione dei prezzi delle carni bovine, come tu l'hai posta, ma va arzigolando sui rendimenti che la carne può dare (materie più elastiche, questo, dello zuchero flato) e distingue inoltre le carni di 1. e 2. qualità, per trarne determinazioni di medie del tutto cereolottiche.

Le questione, invece, come l'ha intesa subito il pubblico, all'in fuori, si capisce, dei signori macellai e del Municipio che tien loro il sacco, è una sola: Oh! come ca, che, mentre in questo ultimo anno i prezzi del bestiame sono diminuiti del 40 per cento, quelli delle carni son sempre quelli... di due anni addietro?

Che le proteste del pubblico fossero fonde e attinte alle dolorose realtà, se ne è avuto conferma nel fatto che, subito dopo l'allarme da te dato, i privati esercenti hanno ridotto di 30 lire il quintale il prezzo della carne di bue, dondane avvisato al pubblico con un manifestino, che si assicurava fosse preparato da tempo in ti-

pografia, ma ioi trattenuto per desiderio... superiori! Cose da non crederci, eppur vere!

Una Macelleria normale, che si affanna per impelire che si ritorni alla normalità!

A parte ciò, sta di fatto che il beneficio conseguito fin d'ora dai consumatori non è disprezzabile, sebbene i prezzi siano ancora dati in confronto del costo del bestiame sul mercato: onde urge che la pubblica opinione non si stanchi di pretendere che vengano altresì ribassati i prezzi delle carni di caera e di ciello, troppo sproporzionati ai prezzi correnti della piazza.

Se ciò non si avveri, e Municipio e macellai continueranno a infischiarci delle querele della popolazione, raccogliano i consumatori le proposte del Cittadino per l'apertura di una macelleria cooperativa, la quale, coll'appoggio degli Enti agrari locali, renderà cospicui vantaggi, anche agli agricoltori, segnando le ostilità di chi vuole le chiacchiere il pubblico bene, e non ha in vista altro intento che di non disgiurare gli amici e i beniamini.

Un consumatore.

Sempre dell'acquedotto.

L'in...signe geologo be...memorito redattore del Popolano, abbastanza noto per quanto anonimo, dopo essersi divertito durante un paio di settimane a far dello spirito... di zucca a proposito del progetto di acquedotto pubblicato sulle colonne di questo giornale, ha cambiato metro; e, lasciando i ridicoli attacchi personali, è andato mormorando qualche argomentazione, la quale vorrebbe essere persuasiva (e chi mai egli ha persuaso?), ma non riuscirà certo a convincere alcuno.

×

Si contesta, innanzi tutto, che il nostro progetto indichi un più giusto e più razionale indirizzo per la risoluzione del problema dell'acqua potabile in Cesena. E si domanda se il progettista conosce così bene il progetto per la derivazione delle acque del Senatello, in modo da poter sentenziare a prioriamente che esso si dimostra meno giusto e meno razionale del suo.

Ci limitiamo a rispondere che in parte conosciuto del progetto Senatello è tale che, per le ragioni varie volte esposte dal nostro giornale e mai smentite dagli avversari, induce a preoccuparsi seriamente dello grandissime incognite che il progetto presenta. Se le relazioni Canevari e Bellei (delle quali troppo informazioni estratti il pubblico conosce) fossero state date alle stampe integralmente — come abbiamo chiesto e come fu anche, in un impeto di suero sdegno, poi dominato, promesso dal Popolano —, la discussione in confronto tra i due progetti potrebbe farsi ampia ed esauriente.

Da quest'orecchio i Senatellini non si sentono. Verosimilmente, e come tutto fa prevedere, la discussione non farebbe che confermare quanto già da un esame sommario del progetto vi è da temere.

Noi abbiamo pubblicato un progetto di massima, completo in tutti i suoi particolari, abbiamo, così, offerto agli avversari un bersaglio, di cui naturalmente essi profitano per spostare la questione.

Ma se il progetto del Senatello, corredo dalle relazioni Canevari e Bellei, è tale da poter resistere a qualsiasi attacco, perché non renderlo di pubblica ragione, dal momento che si tratta di un grande interesse collettivo, a proposito del quale i cittadini tutti hanno diritto di essere illuminati, di discutere e vagliare le ragioni e le opinioni di tutti? O non ve lo ricordate più, smemorati avversari, che il popolo è sovrano?

×

Si dice che non tanto della quantità come della qualità delle acque ci si deve preoccupare. Rispondiamo che la possibilità dell'acqua data dai pozzi della Bagnarola è in modo irrefutabile provata, oltre che dalle accurate analisi già eseguite, anche dal fatto che la Cassa Depositi e prestiti ha concesso due mutui speciali al Comune di Cesenatico; per quali mutui è, come ognuno sa, condizione precepua e indispensabile appunto la potabilità dell'acqua: potabilità, che potrà migliorarsi eseguendo i pozzi in modo da ren-

derli perfettamente sicuri contro gli eventuali inquinamenti di tutte le falde superiori.

Ciò, i dati tecnici relativi al serbatoio, alla portata richiesta, al macchinario, si sono prese per base le disposizioni della circolare 30 dicembre 1912 n. 20179 C. del Ministero dell'Interno, la quale dichiara che, per corrispondere a tutti i bisogni igienici privati e pubblici, debbono ripartirsi compresso entro i limiti voluti dal legislatore le dotazioni di cinquantotto litri o poco meno per giorno e per abitante per i piccoli centri, e di cento litri o poco più per i Comuni urbani maggiori (tra i quali non può certo annoverarsi quello di Cesena). Il che non esclude che, nella pratica, detto quantitativo non possa di alquanto aumentarsi.

Per i prezzi della condotta, basta esaminare, per citare un esempio, i consuntivi dell'impianto dell'acquedotto municipale di Borgo Pangale di Bologna; dove i tubi di ghisa di fabbrica esteri furono pagati L. 18.60 al quintale, posti a più d'opera lungo la condotta. Ora, pur tenuto conto dell'aumento di prezzo subito in quest'ultimo tempo dalla ghisa, si vede che nel preventivo si sono seguiti, anche a questo riguardo, dei criteri giusti.

Quanto alla rete di distribuzione, quella da noi preventivata è più che sufficiente per un primo impianto; ad ogni modo, e poiché non è ancora il nostro un progetto definitivo, sarebbe interessante conoscere, per confronto — mentre tutto rimane avvolto nel mistero — quale è la rete di distribuzione progettata per l'acquedotto del Senatello.

Giova, da ultimo, non dimenticare che il consueto limite del 10 o/o per le imprevidenze, appare fissato con equo criterio, se si tien conto che nel progetto di acquedotto da noi pubblicato non si hanno lunghe condutture in montagna, né terreni franosi da attraversare, né gallerie da perforare, né zone di terreno da proteggere contro l'inquinamento; le quali cose tutte costituiscono per l'acquedotto del Senatello appunto le gravi incognite, che debbono seriamente preoccupare, prima per la sua esecuzione, poi per l'esercizio.

È ovvia, infine, l'osservazione che la proposta di discutere minutamente i dati e di questioni tecniche sulle colonne dei giornali è per lo meno strana. Sono i corpi competenti quelli che dovranno esaminare la serietà dei due progetti e la maggiore o minore convenienza di essi. Di questi corpi noi affrontiamo fin d'ora serenamente il giudizio.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Senatore Finali, giunto domenica 22 corrente, si è trattenuto in patria, ospite dell'amico Sig. Antonio Gonocchi, fino alle dodici di venerdì 27.

All'illustre e venerando patriota, a cui le autorità e molti cittadini si sono recati a portare omaggio, rinnoviamo il nostro rispettoso e fervido saluto.

Circolo Democratico Costituzionale. — Il trattenimento con ballo dato alla nuova sede in sera del 24 corr. riuscì per brlo ed animazione superiore ad ogni aspettativa. Vi intervennero quasi tutti i soci con le loro famiglie, un gran numero di simpatizzanti, molti simpatizzanti ufficiali, e un navolo di leggiadre ragazze. Le danze si protrassero fino alle ore 2.

Ma quando si dice i casi! La festa, le partite di bucco, e più che altro il bandierone portato, hanno dato sui nervi all'umoristico redattore tecnico idraulico del Popolano, che non ha mai saputo in tutta la sua vita costruire decentemente una chivvica, e a cui quel bandierone, nelle sue frequenti gite alla stazione, dà maledettamente sui nervi.

Egli ride, il melenso, e vorrebbe far ridere; ma lo sa le zingarielle non arrivano far...breccia.

Poiché egli ci costringe, nostro malgrado, a scappare di lui, lo scriviamo, ricordando prussimamente al pubblico le sue grandi opere d'arte, nonché i meriti politici e civili che lo adornano, non cessando quello, ormai proverbiale, di esclamare, all'indomani della elezione: abbiamo vinto? Qualunque sia il partito vincitore. E anche se non sarà inutile ricordare i meriti per cui è così caloroso fautore del nuovo acquedotto.

Che se qualche ricordo gli riuscirà molesto, tu l'ha scilò, egli dovrà esclamare, come George Dandin.

Festa del Battimento. — Martedì 24 corrente, ricorrendo l'anniversario della gloriosa battaglia di S. Martino, il 20 Fanteria qui di guar-

Amaro Bareggi

È il più efficace **Ricoostituente Tonico Digestivo** raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare: «Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.»

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace **Riparatore** delle forze fisiche, perché la sua composizione principale **Torolo d'uovo e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di debole nutrizione, perché **senza alcool**.

«Trovarli in tutte le farmacie drogherie e liquoristi».

E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI
GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
 Acqua da toilette L. 2.50 - Sapone per sarti Cm. 75 - Brillantina oleosa L. 1.50; *Della* saponifera L. 1.50; *Della* solida L. 2 -
 Liquido (solido) L. 2 - *Digerassatore* Venus Cm. 50 - *Denificati* antistatici: in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (oliatina) L. 2 -
 Glicerina e Miele L. 1 - *Lozione* L. 1.75 - *Struccino* L. 1.50 - *Struccato* L. 4.50 - *Glicerina* L. 1.25
 Papier poudre L. 1 - *Parfum* solido L. 1.25 - *Pasta* effervescente L. 1.50 - *Fonata* L. 1.75 - *Profumo* casabile L. 1.75 -
Macinata L. 1.50 - *Macchietto* L. 1.25 - *Sapoli* L. 2.75 - *Vasolina* L. 1 - *Vellutina* L. 2 - *Vellutina* da poche L. 1.

LE FALSIFICAZIONI
 SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ.
RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.
 MILANO

Vogliamo dirvi che il **PIÙ GRANDE** deposito di **ISTRUMENTI MUSICALI, CORDE, ACCESSORI PER LINTERIA ecc., lo troverete solamente**

A

BOLOGNA, Via Lamboni 7 A-B
 Ditta **VALERIANO ROVINAZZI**

Domandateci il nostro catalogo "Istrumenti Musicali",
 Gratis e senza impegno.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate. Senza regime speciale innocuità assoluta.

ANTI-DIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato alle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 fasc. di 112 lit. ciascuno. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Onore. Accademie scientifiche Londra, Parigi, Roma.
 Concessionario: **PIETRO RUFFINI**, Via Mercatino, 2 - Firenze

È delitto ritardare la cura

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA **CHININA-MIGONE**

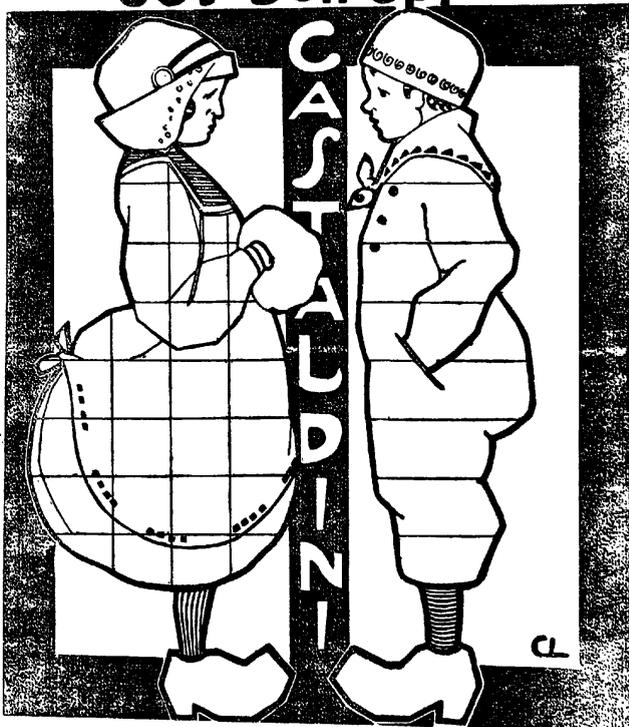


CHI SI PUÒ AVERE PROFUMATA IN ODORE OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
 Facile nell'uso
 Disinfetta il Cuoio Capelluto
 Possiede virtù toniche
 Allontana l'atonia del bulbo
 Combate la Forfora
 Rende lucida la chioma
 Rinforza le sopracciglia
 Mantiene la chioma fluente
 Conserva i Capelli
 Ritarda la Canizie
 Evita la Calvizie
 Rigenera il Sistema Capillare

Si vende in tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
 Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Orfili - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toilette e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinociglieri, Profumieri, Parrucchieri, Dazzeri.
 DEPOSITO IN

BIMBI SANI BELLI COL SCIROPPO



Inalatorio di Faenza

Sistema Brevettato Kœrting del Dott. C. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali saizo-iodo-bromiche.

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. ALBERIGO TESTI, Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'ospedale di Faenza.

Malattie curate nell'istituto.

Cure Topiche Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparecchio respiratorio (infiammazioni, laringiti, bronchiti), Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

Cure Generali L'infiammazione (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropolmoniti ecc.) Artrite. Astenoclastosi. Dispepie da atonia gastrica e da ipocloridia.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua.

— Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134 —

ACQUA IODO-ARSENICALE

di **RIO SALSO**
 Sovrana fra le riosostituenti (Dapurativa del Sangue) ANTISCRIFOLARE, ANTI-UBERCOLARE ANTURIACA.

Sorgh (Verona) 27 Agosto 1912.

Unica nel suo genere, per la naturale composizione chimica, l'Acqua Iodo-Arsenicale di Rio Salso, tanto che la conobbi mi innestigò usarla in un caso cronico ribelle di catarro naso-faringeo tanto per bocca come per inalazione, ed il risultato fu ottimo. La tolli usavo anche in un caso di Enterite mucosa-membranosa cronica, malattia, per se stessa lunga, noiosa, iprofressante e avvilente per l'ammalato, e sono a dichiararlo, con tutta verità e sincerità, che la mia ammalato è guarita completamente (senza il concorso di altre medicine) con N. 10 Bottiglie dell'acqua di Rio-Salzo che volentieri lo dico - non miracolosa - ma meravigliosa. L'acqua Iodo-Arsenicale di Rio Salso deve entrare nella stima non solo dei medici italiani, ma anche dell'estero: mi pare che ne abbia il merito.

Dott. ANGELO CIPRIANI.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Forti**

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5